



PERIODICO DI CULTURA E ATTUALITA' FORENSE

RIVISTA SCIENTIFICA TRIMESTRALE

Anno IX edizione straordinaria

19 marzo 2014

ISSN 1972-7704

Spedizione in abbonamento postale

Diffusione gratuita

Se ne è andato il Giudice Galantuomo

CIAO TONINO

Nella mattinata del giorno della festa del papà si è spento il dott. Antonio Lovecchio. Le esequie saranno celebrate nel pomeriggio del 20 marzo alle ore 15,30 presso la chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Trani

di Giuseppe de Benedictis



In una giornata di sole da sembrare più che primaverile, in cui la mente amerebbe indulgere maggiormente a contemplare la bellezza della natura che prepotentemente da qualche giorno è tornata a reclamare i suoi spazi o in cui noi padri asseconderemmo maggiormente il desiderio di concederci alle carezzevoli moine dei nostri figli, nel convenzionale giorno della festa a noi dedicata, mentre tutto sembra quasi perfetto per far dire a chiunque: "oggi è una bella giornata!", in quel "quasi", si è innestato con il fragoroso frastuono di un tuono la notizia che un grande uomo ed un insostituibile amico è venuto a mancare: il dr. **Antonio Lovecchio**.

Vengo raggiunto da tale notizia verso le 8:30, mentre ero sul mio posto di lavoro e la sensazione è quella di esse-

re bloccato in ogni mio agire. Ho conosciuto **Tonino Lovecchio** molti anni or sono, quando era ancora Giudice per le Indagini Preliminari al Tribunale di Trani ed io lavoravo a Bari. Essendo più giovane ed inesperto mi ero rivolto a lui, che già godeva fama indiscussa di collega dalla preparazione ineccepibile, per chiedere alcuni consigli che mi servivano in merito a qualcosa che ora non ricordo più.

Quello che invece ricordo ancora perfettamente è stata l'umanità, il calore, la disponibilità innata e per nulla artefatta con cui lo stesso mi accolse, l'uso continuo della battuta spassosa, il ricorso continuo ad un sorriso aperto e franco: segni evidenti che di fronte non avevo solo un giudice preparato, ma soprattutto un uomo solare e sereno. I rapporti con lui, da quel momento, sono diventati sempre più stretti ed amicali, fino a quando lo stesso non è diventato il Presidente della Sezione GIP del Tribunale di Bari, allorquando ho avuto il privilegio e la fortuna di poter lavorare direttamente assieme a lui, di visionare con lui i medesimi fascicoli, di potergli esporre qualsiasi problema attinente al lavoro, ma anche di natura personale, consapevole di potermi trovare - io come tutti gli altri colleghi, indifferentemente - sempre davanti ad

una porta aperta, sempre davanti ad un uomo che raramente condannava, persino quando effettivamente vi era stato qualche errore di valutazione o qualche leggerezza in colui che lo interpellava per riceverne consiglio o conforto.

È stato un periodo di lavoro estremamente duro e quasi sempre poco gratificante, eppure lo ricordo come uno dei periodi migliori della mia carriera: il giudice che sa di poter contare su un capo dell'ufficio pronto a difenderlo ed a non abbandonarlo mai in qualsiasi traversia, è un giudice che lavora sereno e, dunque, lavora al meglio. E lui, metteva sempre tutti i suoi colleghi in condizione di lavorare al meglio!

continua all'ultima pagina

Un Uomo, un Magistrato, un Giurista ed un Gentiluomo

Lasciandoci, almeno in questa vita terrena, Antonio Lovecchio, ha insieme consegnato una testimonianza di come l'uomo possa raccogliere, con garbo, riservatezza e tanta simpatia, tutte queste qualità: proprio per questo Antonio Lovecchio non ci ha lasciati se non materialmente: resta con noi come esempio e riferimento di quelle virtù che tutti noi vogliamo cercare di riprodurre nella quotidianità di una vita che oggi appare tanto difficile. Ciao Tonino

Gaetano Veneto e tutti i collaboratori del Centro Studi Diritto dei Lavori

GRAZIE TONINO

di Antonio Belsito

Se ne è andato nel giorno della festa del papà il giudice galantuomo.

Quando agli inizi degli anni ottanta il dott. **Lovecchio** giunse a Bisceglie per svolgere le funzioni di Pretore io ero un procuratore legale appena abilitato. Frequentavo quotidianamente la sede provvisoria della Pretura di Bisceglie poichè lo stabile storico aveva necessità di urgenti restauri.

Fu il dott. **Lovecchio** ad occuparsene personalmente con un notevole impegno e se ne andò da Bisceglie poco tempo prima della inaugurazione del palazzo restaurato.

In quegli anni intensi di lavoro il dott. **Tonino Lovecchio** fu molto apprezzato e stimato da tutti.

La sua concreta disponibilità verso tutti - con particolare predilezione verso i giovani, mai maltrattati in udienza! - lo rendeva un vero uomo, una persona normale ... uno di noi!

Non è proprio facile trovare magistrati che siano in grado di salvaguardare sempre i rapporti umani, senza mai scalfire la autonomia e la terzietà per le decisioni giudiziarie.

Sono cresciuto alla "scuola" del Pretore **Lovecchio** che all'epoca doveva svolgere in Pretura ... tutto: giudizi civili ordinari, cautelari, processi penali, esecuzioni, volontaria giurisdizione.

Ricordo bene gli ottimi rapporti intrattenuti con il personale dipendente a



partire dal dott. Tartaglia, all'ufficiale giudiziario dott. Aiello.

Tutti dicevano un gran bene del Pretore e quando, a sorpresa, decise di andar via, rimanemmo un pò orfani, io per primo che ero stato da Lui segnalato come vice pretore. Ritengo molto improbabile oggi possa instaurarsi un clima così sereno ma, al tempo stesso, serio, nel rispetto dei ruoli.

Il dott. **Lovecchio** aveva sempre la porta aperta e riceveva tutti, senza però poter rischiare condizionamenti di alcun genere. Ma privilegiava molto il rispetto della dignità dell'uomo.

Tanti incontri conviviali sono stati da noi organizzati per stare tutti insieme, avvocati, personale di cancelleria e pretore. All'epoca partecipare e soprattutto prestare attenzione a quanto avveniva durante le udienze civili (sfratti, possessorie, cautelari, ecc.) si rivelava una grande palestra di crescita culturale e c'era sempre da apprendere, così come avveniva il giovedì all'udienza penale.

Quando andò via da Bisceglie provai quasi un senso di disappunto, però incontrandolo in Tribunale mi rendevo conto che un Uomo così acuto e preparato doveva trovare i suoi spazi.

Mi ha insegnato tanto, ma mi ha soprattutto incoraggiato ad essere me stesso, avendo quale compito principale non già quello di acquisire titoli e medaglie, ma poter andare sempre a testa alta, senza temere alcunchè, con le mani pulite.

Se ne è andato il galantuomo proprio in questa giornata dedicata al papà.

I suoi figlioli per primi possono essere orgogliosi di aver avuto un simile padre ed anche noi un pò ci sentiamo orfani per i Suoi insegnamenti paterni.

Vorrei tanto che tutti provassero ad emularlo e che i magistrati, almeno i giovani, prendessero esempio da Lui che pur facendo il giudice è rimasto sempre un semplice grande uomo.

Il Collega Mauro Di Gioia mi chiede un breve ricordo personale del Giudice Antonio Lovecchio, in un momento in cui il mio animo è scosso per la luttuosa notizia e commosso per il susseguirsi nella mia mente di tanti momenti gratificanti di incontro professionale o amichevole.

Mi viene innanzi tutto in mente il bellissimo periodo nel quale Antonio Lovecchio ha guidato la Pretura di Bisceglie, con grande sapienza professionale e spessore umano, nonostante la giovanissima età. Anch'io giovanissimo avvocato ho tratto da quella esperienza stimoli e occasioni formative, che hanno indelebilmente segnato la mia personalità professionale e umana in uno scambio reciproco e quotidiano di approfondimenti dottrinali e giurisprudenziali in un ottica mai disgiunta dalla valutazione della incidenza della problematica interpretativa sul profilo applicativo e concreto. Il suo elevato spessore professionale era sempre accompagnato dalla gentilezza dei modi nei confronti degli avvocati, che egli, memore degli insegnamenti del padre Pietro, nobile figura di avvocato, ha sempre considerato coprotagonisti dell'esercizio della giurisdizione e interlocutori indispensabili per la più corretta amministrazione della giustizia.

Accanto a questo ricordo che si riferisce al momento iniziale della sua carriera e del nostro rapporto, mi piace ricordare un altro momento che mi pare significativo di un altro aspetto della sua poliedrica personalità.

Nei primi mesi della mia presidenza dell'Ordine degli Avvocati di Trani, richiesi la mia collaborazione per l'organizzazione di un importante convegno che egli con entusiasmo particolare intendeva svolgere a Trani con il coinvolgimento anche del Comune, dell'Associazione Nazionale Magistrati e dell'Ordine dei Dottori Commercialisti. Detto convegno nasceva dalla volontà di segnalare e di celebrare a Trani la secolare ricorrenza del primo evento associativo a livello nazionale (1904), su iniziativa proprio della magistratura trane, al fine di portare all'attenzione del Ministro dell'epoca alcune istanze comuni per la migliore e più efficiente amministrazione della giustizia. Egli, con evidente orgoglio per poter così anche celebrare le antiche tradizioni giuridiche di Trani, intendeva con questo convegno approfondire il ruolo e la grande funzione degli Ordini e delle Associazioni nei rapporti col sistema politico e la società civile, sempre al fine una più efficiente e democratica giustizia. Il Convegno, che si articolò in due giornate e più sessioni di studio, vide coinvolti relatori illustrissimi di diversa provenienza e rimane nella storia degli eventi culturali e giuridici tranesi come uno dei più significativi e di rilevante livello. In detto Convegno Egli fu oltre che organizzatore anche illustre e importante relatore, come peraltro accaduto più volte, sempre con efficacia e grande competenza giuridica.

Avv. Bruno Logoluso
Presidente Emerito dell'Ordine degli Avvocati di Trani

L'UOMO

Dalla relazione al Convegno dell'Andro

di Antonio Lovecchio

Si riporta di seguito uno stralcio della relazione del dott. **Antonio Lovecchio** sulla involuzione della Magistratura: nel corso del Convegno dell'Andro del 2012:

“Ritengo di condurre l'indagine sotto un triplice profilo sociologico, giuridico penale e “politico”.

Sotto il primo profilo l'indagine sociologica deve necessariamente muovere dai criteri di accesso al concorso, alla cui partecipazione facevano domanda i figli di avvocati, magistrati, notai e cioè di coloro che avevano alle spalle non solo capitali ma un modo di essere e di pensare “omologato” alla storia ovvero ai vissuti di ciascuno.

Quando, tuttavia, le porte dei vari concorsi si spalancarono – così consentendosi l'accesso a fasce di giovani laureati portatori di esperienze più “popolari” – fu inevitabile che costoro facessero confluire nel modo di amministrare “giustizia” il loro vissuto, diverso da quello di chi li aveva preceduti. Nel contempo era stato promulgato il c.d. “Statuto dei lavoratori” (1970) con il quale il Legislatore, abbandonando le teorie liberiste, operava una “scelta di campo” ed imponeva al giudice di dare ragione alla parte più debole – il lavoratore, appunto – e torto al padrone come avveniva nei ricorsi ai sensi dell'art. 28, dettati dall'esigenza di garantire o, quanto meno, non ostacolare il libero esercizio dei diritti sindacali all'interno delle fabbriche.

Le “fatiche” per modificare il testo dell'art. 18 sono cronaca di questi giorni ed hanno costituito oggetto di un serrato dibattito fra Governo ed Organizzazioni Sindacali. Sotto altro profilo l'idea di “esibirsi” da parte di Colleghi e rivelare, anticipatamente, le proprie intuizioni sulle indagini, non è mai venuta meno.

E' il caso dell'attentato al Professionale di Brindisi – tragicamente conclusosi con la morte di una minorenni – nel quale un PM, peraltro successivamente privato delle indagini, nel corso di una conferenza stampa, si è lasciato andare a valutazioni sulle indagini in corso di svolgimento rappresentando proprie “intuizioni” sull'identità dell'omicida e sul suo modus operandi.

Tali affermazioni, mai smentite, costituiscono un modo di operare non consono al magistrato, dal quale deve esigersi riservatezza non nel suo interesse, ma in quello superiore delle indagini che trascendono la persona che le esegue, la quale, se ci mette la faccia, perde, nell'ipotesi non abbia indovinato, anche quella.

Ed è questo un rischio che in questi tempi noi magistrati non possiamo correre, senza essere massacrati dai mass media detenuti da potentati economici che si reputano costantemente “vittime”.



Per chi si interroga poi, sul ruolo dominante assunto dal PM nell'ambito del processo penale, non può trascurare di considerare che con la riforma dell' '89 il processo è divenuto “di parte” con la conseguenza che una parte – il PM appunto – spesso prevarica sull'altra senza dar conto ad alcuno.

Rarissimi sono gli interventi disciplinari del CSM sul modo di gestire il processo dopo, e le indagini prima.

Eppure occasioni non ne sono mancate, ma l'elenco trascende dai limiti della presente relazione.

A tanto si è cercato di porre rimedio stabilendo i limiti del “giusto” processo quasi che prima il processo non fosse “giusto”.

Il “giusto” processo si fonda sul principio del contraddittorio ma è un contraddittorio falsato in quanto è il PM a dettare i tempi quasi costringendo l'imputato a rifugiarsi nella prescrizione quale ultimo rimedio alla sua presunta innocenza.

In siffatto contesto la crisi del sistema è strutturale: i processi aumentano, i giudici diminuiscono e a tale situazione non può porsi rimedio con un incremento di posti messi a concorso per svariate ragioni che non possono elencarsi, la prima delle quali è conseguenza della crisi economica che inibisce aumenti di organico.

Nel contempo non mancano interventi legislativi di segno contrario a quelli auspicati, ne costituiscono un esempio, opposto alla depenalizzazione, nuove figure di reato come quella della introduzione nella cabina elettorale del telefono cellulare, ipotesi contravvenzionale estensibile ad ogni situazione, ovverosia il ripristino del reato di guida senza patente, laddove è statisticamente accertato che la gran parte degli incidenti stradali prescinde dal possesso del titolo abilitativo alla guida. E così neppure su quello che era un cavallo di battaglia della magistratura associata, rappresentato

dall'esigenza di una depenalizzazione profonda e radicale, si è riusciti a paralizzare iniziative legislative che, viste con il senno del poi, appaiono un fuor d'opera e distoniche rispetto ad un tracciato normativo che fino a poco tempo fa aveva una sua logica.

Il processo si sta trasformando, per effetto di ripetuti interventi legislativi, in una sorta di dialogo al quale il giudice è sostanzialmente estraneo.

Strettamente collegato a questi temi è il cosiddetto problema dell'abuso del diritto e del processo, quali forme di abuso alle quali è necessario porre rimedio con urgenza, onde evitare che non solo sotto il profilo deontologico, ma anche sotto quello squisitamente efficientistico, sussista l'esigenza di evitare l'uso illecito e/o distorto degli strumenti processuali messi a disposizione dal legislatore.

Nello specifico è necessario far riferimento all'uso dilatorio degli strumenti processuali contrari ai principi, della lealtà e della regolarità del processo.

Tanto ostacola l'utilizzo di riti alternativi non essendovi un interesse ad accedervi perché si tende alla prescrizione, momento finale del processo prediletto da chi non ha interesse ad ottenere una pronuncia nel merito.

Anche sotto questo profilo c'è un silenzio assordante da parte della magistratura associata, che quindi si involge e si piega su se stessa.

Sotto il profilo “politico” v'è da annotare che una delle correnti che compone la ANM tende a prevaricare sulle altre nel senso che, quantunque in minoranza, di fatto condiziona le Istituzioni.

Voglio far riferimento all'esito di un incidente probatorio nel quale avevo osato nominare un tecnico scelto fuori dal circondario di Bari.

Il professor Avarello non solo fu intercettato, ma fu anche ricoverato in ospedale perché colpito da infarto a seguito delle domande rivoltegli dai PM.

Laddove il consulente tecnico del PM percepiva una liquidazione superiore ai centomila euro quella del professor Avarello – di appena dodicimila euro – veniva ostacolata presso l'ufficio addetto alle liquidazioni.

Non solo, ma il Consiglio Giudiziario di Bari ha affermato il principio per il quale gli incidenti probatori non possono essere disposti dal GUP quando invece l'intervento del GUP in tale fase è espressamente previsto dalla legge.

Ovviamente il CSM si è lavato le mani e nulla ha disposto in senso contrario, sicché per 2 anni l'Ufficio GIP di Bari si è trovato nelle condizioni di non poter disporre incidenti probatori”.

IL MAGISTRATO

Nel periodo di applicazione all'Ufficio istruzione penale, dopo il trasferimento del dirigente dr. Salvatore Paracampo alla Pretura di Trani il dott. **Antonio Lovecchio** esauriva, da solo, gli affari in istruttoria formale entro il termine previsto dalla legge, come evidenziato dal Presidente del Tribunale di Trani e dal parere espresso dal Consiglio Giudiziario di Bari del 4.10.1991 ("... il notevolissimo impegno profuso nel lavoro espletato, ulteriormente dimostrato dalla definizione, entro il 31.12.1990 di tutte le numerose istruttorie riguardanti i procedimenti penali che proseguivano con il 'vecchio rito'...").



Nel periodo di applicazione presso la Sezione distaccata di Barletta, proponeva al Presidente del Tribunale una riorganizzazione dell'Ufficio, curava di porre a disposizione dei Giudici di Pace un'altra aula di udienza per consentire l'aumento delle udienze in precedenza limitato a causa della fruizione di una sola aula, quindi, al termine dell'applicazione, relazionava sull'attività - non solo giurisdizionale ma anche logistica e strutturale - svolta, evidenziando che, soprattutto nel settore penale, le sentenze emesse ed i processi definiti erano in numero eguale (o di poco superiore) a quelli dei precedenti anni. La riorganizzazione - anche sotto il profilo strutturale dell'Ufficio - veniva apprezzata dal Presidente del Tribunale che ne comunicava i risultati, con nota 23.12.2002 prot. 3617 al Presidente della Corte di Appello ed al Consiglio Giudiziario.

Le scelte organizzative venivano nel loro contenuto confermate dalla dr.ssa Margherita Grippo.

Quale presidente del Collegio per la trattazione degli appelli delle cause di lavoro e di previdenza nel periodo 7.7.2005-6.7.2006 in nove udienze e con l'impegno di altri tre Collegi esauriva i 39 processi pendenti (da anni!), organizzando le udienze in modo che non fossero ripetuti i rinvii e nel contempo i Collegi non fossero ulteriormente gravati nella loro ordinaria attività di giudici della Sezione Civile e della Sezione Agraria.

Nominato Coordinatore della Sezione GIP/GUP - composta da 4 magistrati - nel periodo in cui varie pronunzie della Corte Costituzionale sancivano le incompatibilità tra giudice che in precedenza aveva svolto funzioni di GIP e giudice dell'udienza preliminare, proponeva un progetto organizzativo che prevedeva una suddivisione interna tra le due funzioni con l'individuazione di due GIP e due GUP.

Il progetto, recepito nelle tabelle del Tribunale di Trani e favorevolmente assentito dal Consiglio Giudiziario di Bari, riceveva l'approvazione senza riserve del Consiglio Superiore della Magistratura e si rivelava efficace al punto da essere successivamente recepito - con ovvi adattamenti - dalla Sezione GIP/GUP del Tribunale di Bari.

Nominato Presidente aggiunto della Sezione GIP/GUP di Bari ha trasfuso le pregresse esperienze collaborando con il Presidente della Sezione e con il Presidente del Tribunale nella redazione delle tabelle vigenti (approvate dopo anni) ed ha rispettato le deleghe conferite dal Presidente di Sezione (progetto per la distribuzione tra i giudici delle aule di udienza, turni di reperibilità e di ferie, aggiornamenti).

Modificati i criteri tabellari dal Consiglio Superiore della Magistratura, sulla base delle indicazioni venute dai Collegi della Sezione, proponeva un nuovo progetto (che stravolgeva il precedente, non consentendo la distinzione fra le funzioni di GIP e di GUP) finalizzato ad evitare situazioni di incompatibilità, a distribuire equamente i carichi di lavoro tra tutti i Giudici della Sezione, ad individuare criteri obiettivi e precostituiti per l'assegnazione degli affari, a consentire un'accelerazione nella definizione

delle decine di migliaia di richieste di archiviazione pervenute in blocco all'Ufficio (seguendo i correttivi evidenziati dal Consiglio Giudiziario in sede di valutazione della precedente proposta tabellare).

E' stato indicato nelle tabelle vigenti dal Presidente del Tribunale di Bari "magistrato addetto alla Presidenza" ed incaricato, specificamente, della vigilanza sugli Uffici dei Giudici di Pace del Circondario, effettuando, in adempimento della delega, incontri con i Giudici (anche nei loro uffici) e con gli Ordini professionali forensi, allo scopo di elaborare un protocollo che ottimizzasse il servizio.

Nel 2006, alla presa di possesso quale presidente aggiunto, il dr. Lovecchio si ritrovò un "ruolo" formato da oltre 200 processi - gran parte dei quali assegnategli, per incompatibilità ad essere trattati dagli altri colleghi - alcuni complessi, quali quello nei confronti di Salso + 102 ("Farmatruffa"), Cascella + 13 ("Telemarket"), Annoscia + 1 (omicidio del giovane Fazio), Gallo Michele (omicidio Crocitto), Silvestri + 20 (reati contro la PA), Xhelili Artur + 13 (73-74 TU 309/90), definiti con riti alternativi, le cui sentenze sono state confermate nei successivi gradi di giudizio.

Ha affrontato e risolto, sulla base della sentenza delle Corti di giustizia della U.E. i problemi connessi alla pretesa restituzione dei suoli rivendicati dalle imprese che avevano realizzato i complessi immobiliari su "Punta Perotti", affrontando numerosi problemi, tra i quali:

1. la natura giuridica della "confisca" ritenuta "penale" dalla Corte Suprema di Cassazione ed amministrativa dalla CEDU, orientamento quest'ultimo che anche la S.C. italiana aveva condiviso con la sentenza 11.5.2010 n. 732;

2. l'efficacia dello *ius superveniens* (dl 1.7.2009 n° 78, convertito nella l. 102/09) con il quale il legislatore tentava di limitare il danno derivante dalla restituzione dei suoli e dall'ulteriore risarcimento;

3. la legittimazione della Presidenza del Consiglio che, tramite l'Avvocatura dello Stato, aveva avviato il procedimento esecutivo;

4. la "possibilità giuridica" di conseguire, attraverso lo strumento processuale dell'art. 665 cpp - tenendo conto che il Comune di Bari non aveva partecipato al processo - quanto richiesto anche nei confronti dell'Ente pubblico;

5. gli effetti - diretti e indiretti - derivanti dall'applicazione diretta dell'art. 46 Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo, con specifico riferimento alla preclusione derivante dal "giudicato", ritenuto ostativo dal Giudice che aveva respinto il ricorso, provocando il successivo intervento della Suprema Corte.

IL GIURISTA

Ha redatto la motivazione della prima sentenza in materia di tratta di esseri umani e di riduzione in schiavitù per ragioni di lavoro (n. 198/08 del 22.2.2008) riconoscendo la responsabilità penale di un'associazione per delinquere, formata in prevalenza, da cittadini extracomunitari (polacchi) i quali, dopo aver attirato con falsi annunci su giornali in cui si rappresentavano laute condizioni di lavoro e ottimi (gratuiti) alloggi per attività agricole ed aver provveduto al trasporto dei lavoratori, li costringevano anche con violenza a turni di lavoro di 12 ore, a retribuzioni da "fame", detratte le spese di alloggio, vitto, trasporto da e per il luogo di lavoro, spesso distante dagli alloggi fatiscenti.

Per affermare la responsabilità penale - per i suddetti reati e distinguerli dal fenomeno del "caporalato" - ha paragonato le condizioni di lavoro delle persone offese a quelle del "servus agricola" ed il regolamento del campo di concentramento di Dachau che sanzionava l'abuso dei mezzi di correzione.

Tali paragoni trovano eco nella sentenza della Suprema Corte (V[^] Penale 12.10.2010 n. 40045) che ha confermato la sentenza di primo e di secondo grado.

Analogamente ha redatto la prima ordinanza in materia di intercettazioni c.d. "a cornetta aperta" (1991, Brucia Gaspare) nella quale affermavo il principio per il quale oggetto dell'intercettazione non è il soggetto ma l'oggetto (apparecchio telefonico).

Su incarico del CSM è stato nominato "coordinatore" dei gruppi di lavoro per il seminario organizzato per gli uditori giudiziari nominati con DDMM 1.8.1991 e 1.10.1991 con funzioni penali (Roma, 1/3.4.1993).

Ha tenuto lezioni all'Università degli Studi di Bari, organizzate dall'Istituto di diritto processuale penale in materia di "Udienza preliminare", "Riti speciali", "Intercettazioni telefoniche" - quest'ultima in un Convegno organizzato con la partecipazione del prof. Giorgio Spangher - trattando, in particolare, le modalità di esecuzione delle operazioni.

In particolare ho commentato:

1. il problema relativo all'omessa sottoscrizione del Giudice del decreto autorizzativo pervenendo alla ragionata conclusione che l'omissione non determina alcuna sanzione in termini di inutilizzabilità/nullità;

2. la sentenza resa a SSUU 26.6.2008 n. 36359 ed all'attribuzione del valore di "prova" solo ai supporti magnetici rilasciati ai difensori direttamente estrapolate dal "server", con attestazione del Cancelliere in merito all'operazione compiuta nonché la totale equiparazione del regime giuridico delle intercettazioni telefoniche con quello delle ambientali;

3. il sub-procedimento di cui all'art. 268 cpp, sotto i profili del diritto degli estranei all'indagine a partecipare all'udienza in cui viene decisa la distruzione del materiale probatorio (limitatamente ai difensori e con un'udienza modellata sul disposto dell'art. 127 cpp);

4. la regolamentazione del diritto di accesso dei difensori agli atti (tempestività della richiesta e della risposta, esclusione che il rifiuto possa determinare ipotesi di nullità/inutilizzabilità);

5. definendo "incondizionato" il diritto di difesa: "la Corte, non risolve, tuttavia, il problema se lo stesso diritto valga nell'ipotesi di rigetto della misura cautelare nell'ipotesi di appello del PM ovvero in quella in cui l'applicazione di una misura inter-

dittiva, richiesta dal PM, debba essere preceduta dall'interrogatorio dell'indagato (art. 289 cpv cpp).

Anzi, dalla lettura del dispositivo - che, trattandosi di pronuncia additiva, "pone" la norma - emerge invero che la ragione della deroga all'incidente procedimentale previsto dall'art. 268 cpp si appunta esclusivamente nella limitazione del diritto di difesa nell'ipotesi di compressione della libertà personale, laddove nelle diverse ipotesi considerate non solo l'emanazione di un provvedimento cautelare è solo eventuale, ma con riferimento all'appello, l'accoglimento della richiesta del PM resterebbe sospesa (art. 310 u.c. cpp).

In realtà un attento esame della motivazione induce ad un'opposta conclusione.

Se, infatti, l'interesse costituzionalmente protetto della difesa - che si sussume nella conoscenza delle registrazioni - prevale su quello alla riservatezza, ha natura di diritto "incondizionato", si traduce in un diritto ad ottenere copia delle intercettazioni ed ha lo scopo di "esperire efficacemente tutti i rimedi previsti dalle norme processuali", una lettura costituzionalmente orientata sia sotto il profilo dell'irragionevole disparità di trattamento che si verificherebbe tra una richiesta accolta ed una disattesa - precedute entrambe da atti conoscibili dai difensori - e sotto quello della parità delle parti sancito dall'art. 111 della Costituzione, consentirebbe di superare un'interpretazione fondata su valutazioni meramente letterali tese ad estendere il principio affermato dalla Corte delle leggi in modo generalizzato per tutte le ipotesi di procedimento cautelare personale, si sia o meno concluso con un provvedimento restrittivo della libertà personale".

Ha partecipato, quale relatore, ad un Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Bari in data 12.10.2010 unitamente al prof. Michele Costantino sulla tematica "Giustizia e immigrazione".

L'anno successivo ha tenuto una lezione sulla "Udienza preliminare" su incarico del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Brindisi.

E' stato incaricato dagli Giudici addetti alla formazione a tenere una lezione in materia di "confisca" - nelle sottili differenze a seconda della misura di prevenzione e di sanzione accessoria - nella nuova disciplina prevista dalla l. 15.7.2009 n. 94.

L'opposto del magistrato paludato, del retore vanaglorioso, del dottrinario scostante.

Antonio Lovecchio ricco dell'umanità propria degli uomini migliori, fermo nelle Sue convinzioni morali e profondo conoscitore del diritto, ha saputo magistralmente interpretare ed applicare la norma cum grano salis, con profondo senso della giustizia e con forte sensibilità perché alieno dai clamori e dagli effetti sensazionali.

Una gran mole di lavoro, la Sua, sino a quando gli è stato consentito.

Gli avvocati perdono un interlocutore sereno ed aperto al dialogo ed al confronto.

Qualche anno addietro colleghi del Foro di Treviso mi chiesero di Lui e potei verificare dalle loro parole e dagli aneddoti che mi raccontarono il rimpianto che lasciò dopo il trasferimento dalla Pretura di Vittorio Veneto a quella di Bisceglie. Grande rimpianto ed incolmabile dolore ora per noi.

Ciao, dott. Lovecchio

Avv. Biagio Lorusso

IL GALANTUOMO

Tutte le valutazioni di professionalità espresse dai Consigli Giudiziari, dai Capi degli Uffici e dal Consiglio Superiore della Magistratura sui parametri delle attitudini, merito e capacità organizzative attestano costantemente:

1. "... fin dall'inizio del tirocinio un'ottima cultura generale ed una profonda preparazione giuridica, unite a facilità e chiarezza di esposizione ... l'intelletto vivace nell'individuazione dei problemi giuridici e delle circostanze di fatto essenziali per la soluzione delle questioni in esame ... più che apprezzabile è la laboriosità del dr. Lovecchio che svolge le sue funzioni con notevole equilibrio, impegno, scrupolo e serietà ... con riferimento pure al periodo di applicazione per due giorni settimanali alla Pretura di Oderzo ... indubbia è la sua diligenza quale risulta dal deposito sempre in termini dei provvedimenti. La sua condotta è irreprensibile ed ha saputo accattivarsi la stima del pubblico e del Foro per la dirittura del carattere e per la diuturna operosità e diligenza nell'adempimento dei suoi compiti" (Consiglio Giudiziario di Venezia 2.4.1980);

2. "Il Presidente del Tribunale di Trani ... ha rimarcato l'altissimo livello di preparazione e di capacità professionale dimostrata ... sia nel settore civile che in quello penale ... la cura mostrata ... nell'aggiornamento dottrinario e giurisprudenziale e la capacità di sintesi ... il notevolissimo impegno profuso ... ulteriormente dimostrato nella definizione entro il 31.12.1990, di tutte le numerose istruttorie ... la notevole laboriosità e diligenza ... si desume ... dalla disponibilità ... alle sostituzioni dei colleghi assenti o altrimenti impegnati" (Consiglio Giudiziario di Bari 4.10.1991).

3. "La carriera del dr. Lovecchio è costellata da pareri e rapporti che lo valutano ed apprezzano sempre in termini estremamente lusinghieri ... magistrato dall'assiduo e costante impegno ... si è impegnato con risultati eccellenti sia in campo penale ... sia in campo civile ... redigendo sentenze inappuntabili, sorrette dall'applicazione della solida conoscenza giuridica e dell'acume personale ... i prospetti statistici che evidenziano pure la puntualità nella stesura dei provvedimenti, tutti depositati nel rispetto dei termini ... assiduamente presente in ufficio e costantemente disponibile ad assumere impegni e compiti in occasione di impedimento dei colleghi o di indefettibili esigenze di ufficio ... scevro da ogni condizionamento che possa incidere sulla indipendenza ed imparzialità ... magistrato con un non comune senso di responsabilità ed equilibrio ... meritandosi la stima e l'apprezzamento dei colleghi e del Foro" (Consiglio Giudiziario di Bari 11.2.1998).

4. "... si è distinto soprattutto per l'eccellente operato in materia penale ... ha mostrato grande padronanza del nuovo rito accusatorio e taluni suoi provvedimenti, successivamente confermati in sede di giudizio di legittimità, hanno formato la giurisprudenza su importanti temi ... infaticabile lavoratore, egli ha mostrato la grande e rara capacità di coniugare l'esigenza di rapida definizione dei procedimenti penali ... con un elevato livello di professionalità ... riuscendo addirittura a depositare nei termini di legge ponderose sentenze emesse all'esito di giudizio abbreviato nei confronti di numerosi imputati. Tanto è stato possibile per l'assoluta padronanza del diritto e della procedura penale ... la completa dedizione al lavoro ... il continuo aggiornamento professionale ... l'uso assiduo degli strumenti informatici. La stima di cui gode tra i colleghi e nel foro ha consentito di fatto un

più frequente ricorso delle parti a riti alternativi al dibattimento, ciò che ha provocato ... la definizione dinanzi al giudice dell'udienza preliminare di quasi il 50% dei processi penali ... impressionante dato statistico del dr. Lovecchio, capace di redigere centinaia di provvedimenti, anche particolarmente complessi in materia di criminalità organizzata e di reati contro la P.A." (Consiglio Giudiziario di Bari 29.9.1999);

5. "... sin dal suo ingresso in magistratura ... è stato costantemente qualificato come magistrato in possesso delle qualità professionali che devono necessariamente contraddistinguere chi è chiamato a svolgere funzioni direttive o semidirettive ... si è impegnato con risultati eccellenti sia in campo penale ... sia in campo civile ... Riconoscimento merita la laboriosità manifestata costantemente ... sia nella redazione dei provvedimenti, sia nella puntualità di deposito degli stessi ... emerge che il dr. Lovecchio si è distinto per profonda competenza giuridica, ottima capacità organizzativa, elevata produttività, spirito di collaborazione ... assicurando il passaggio dei processi alla fase del giudizio in modo limitato ..." (Consiglio Giudiziario 9.6.2005);

6. "provvedimenti motivati correttamente ed adeguatamente con evidenziazione di preparazione giuridica, aggiornamento professionale, conoscenza dell'evoluzione giurisprudenziale, di livello superiore" - "ottima preparazione e capacità tecnico-professionale" - "massima laboriosità e diligenza; altissima produttività, puntualità e tempestività nel deposito dei provvedimenti. Oltre a svolgere egregiamente le attività di competenza tabellare, è stato sempre pronto ad assumere impegni aggiuntivi per il soddisfacimento delle esigenze dell'ufficio; preziosissimo collaboratore del Presidente del Tribunale" - "svolgimento delle funzioni di giudice penale ... e di componente la Sezione Civile sempre all'insegna della distinzione e della positività dei risultati raggiunti" - "il dr. Lovecchio è magistrato di livello superiore per competenza, laboriosità, capacità organizzativa, duttilità (è ottimo giudice penale e ottimo giudice civile)..." (rapporto del Presidente del Tribunale di Trani 8.4.2006 - all. 35);

7. "preparazione e capacità tecnico-professionali: molto positive e superiori alla media - laboriosità e diligenza: molto accentuate - precedenti professionali: da segnalare la disponibilità a sopperire alle esigenze dell'Ufficio in cui ha lavorato per circa 15 anni, dovute ad assenze temporanee di altri colleghi ... ha svolto funzioni civili con apprezzabili risultati ... nell'esercizio delle sue funzioni di GUP ha adottato diversi provvedimenti cautelari di significativa complessità. I provvedimenti acquisiti testimoniano un'adeguata professionalità ... risultano acquisiti provvedimenti ...c orredati da puntuali motivazioni, a testimonianza di un atteggiamento professionale di argomentata imparzialità ..." (Consiglio Giudiziario di Bari 23.5.2006 sull'idoneità al conferimento delle funzioni direttive superiori);

8. "Con riguardo specificamente all'attività svolta come coordinatore...il dr. Lovecchio viene definito come il maggior artefice del funzionamento ottimale della Sezione, attese le sue non comuni doti nella risoluzione delle problematiche anche complesse di carattere giuridico e logistico-organizzativo" (relazione dr. Meliadd nelle valutazioni comparative per la nomina a Presidente aggiunto della Sezione GIP/GUP di Bari).



Testimonianze

... nel ricordo imperituro di tutto coloro che lo hanno conosciuto, stimato ed amato

Seppi dell'arrivo a dirigente della Pretura di Bisceglie del dott. Antonio Lovecchio, da suo padre, avv. Pietro, mio grande amico.

Cercai di sapere che tipo fosse, se musone o altezoso, se antipatico e piena di "prosopopea" o simpatico e alla mano.

Non venni a capo di nulla perchè mi fu detto che non era giusto rovinare la sorpresa della scoperta personale. Pierino Lovecchio mi disse solo che sarei stata contenta di conoscere il suo figliolo e aggiunse, sorridendo, che ogni buona qualità dipendeva dai geni paterni.

Fui veramente soddisfatta solo dopo qualche mese dall'arrivo del nuovo Pretore, di constatare che alla profonda conoscenza giuridica e allo studio attento di ogni questione, si aggiungeva rispetto per tutti noi avvocati unito ad una naturale cortesia e un senso umoristico che non gli venne mai meno.

Ricordo che in un udienza civile presieduta dal dott. Lovecchio, avevo una causetta con oggetto pagamento di una modica somma e il mio avversario era assai insistente e non voleva concedere i 30 giorni che avevo richiesto per effettuare il pagamento;

feci rilevare che io stessa non avrei percepito una lira per il mio lavoro, ma l'avversario, con molta boria, sostenne che nella sua vita professionale non aveva mai rinunciato ad un onorario.

Don Antonio esibì un certo cipiglio e mi esortò a vergognarmi di aiutare la povera gente. Non ricordo più che successe poi tranne che la mia cliente usufruì dei giorni richiesti per effettuare il pagamento, che, comunque, onorò.

Quando fui eletta sindaco di Bisceglie nel 1995 il dott. Lovecchio si era ormai trasferito al Tribunale di Trani gradendo occuparsi della materia penale; mi incontrò nei corridoi intorno al suo ufficio e, chinandosi verso di me, a voce bassissima mi disse "stai tranquilla ti darò i domiciliari"; sgranai gli occhi, ma il nostro amatissimo ex pretore si allontanò ridacchiando.

Credo che tutti noi avvocati lo ricorderemo con rispetto e ... affetto.

Avv. Lulù Del Monaco

Ho conosciuto il Dr. Antonio Lovecchio – "Tonino" per i tanti cui non ha mai negato un rapporto informale e cordiale – negli anni 70 quando, io giovane procuratore legale ed Egli praticante avvocato al seguito del padre, chiunque avesse avuto la fortuna di frequentarlo avrebbe capito che il suo posto non era nell'Avvocatura ma nella Magistratura.

Ben presto l'ho ritrovato Pretore in Bisceglie e chiara è apparsa sin da subito la cifra della Sua giurisdizione: preparazione giuridica eccezionale, profonda umanità ed equidistanza tra la Pubblica Accusa e la Difesa.

Qualità via via affinate durante la Sua lunga e prestigiosa carriera che lo ha visto prima Giudice Istruttore e poi GUP presso il Tribunale di Trani, sino a Capo dell'Ufficio GUP presso quello di Bari, dove solo la prematura malattia lo ha distolto dal decisivo ed insostituibile contributo all'Amministrazione della Giustizia.

La porta del Suo ufficio non è mai stata chiusa non solo ai Suoi Colleghi, per i quali è sempre stato un punto di riferimento quando la complessità o novità della questione giuridica imponeva una luce di chiarezza, ma anche per gli Avvocati e finanche per tanti semplici cittadini che, nella Sua figura, hanno sempre riconosciuto autorità e saggezza.

Durante il non facile esordio del nuovo codice di rito, ogni qualvolta lo stratificarsi di riforme legislative di non facile interpretazione ed applicazione ha posto questioni controverse, su ogni tema giuridico per il quale si è dibattuto nelle varie aule di Giustizia, la frase "lo ha detto o lo ha scritto Tonino Lovecchio" ha posto fine ad ogni confronto, nella certezza di tutti, Magistrati ed Avvocati, che quella fosse la giusta soluzione, l'equilibrato punto di arrivo delle opposte tesi.

Con il Dr. Antonio Lovecchio è venuto meno non solo l'impagabile Magistrato da tutti riconosciuto, l'Uomo dalle non usuali qualità di equilibrio, saggezza e senso di umanità, ma soprattutto l'Amico che per quasi 40 anni è stato, per me e per tanti, sicuro e disponibile punto di riferimento.

Avv. Domenico Di Terlizzi

Ho conosciuto il Giudice Antonio Lovecchio la sera del 30 giugno 2010 in occasione dell'incontro conviviale organizzato dall'Associazione Avvocati di Bisceglie, per festeggiare il conferimento della "Toga d'Oro" agli avv.ti Tommaso Albrizio, Pompeo Di Terlizzi, Giuseppina Del Monaco e Mauro Galantino.

Nei giorni che precedettero la serata conviviale, quando il direttivo pose agli avvocati meno giovani la domanda se fosse gradita la presenza di qualche personalità per l'occasione, all'unisono sentimmo rispondere "sarebbe bello se accettasse l'invito il dott. Antonio Lovecchio, già Pretore di Bisceglie".

L'ottima Sua fama, trasmessaci dai colleghi più anziani, incuriosì noi giovani a tal punto che attendemmo il suo arrivo con qualche preoccupazione forse non ritenendoci all'altezza dell'invitato. Immediatamente, la collega Angela Napoletano contattò telefonicamente il Giudice Lovecchio nella Sua abitazione, proponendo la partecipazione all'evento. Il Giudice, senza alcuna esitazione o minimo dubbio, mi riferì la Collega, accettò ben volentieri assicurando la Sua presenza unita ad un sentito ringraziamento per il gentile invito.

Il dott. Lovecchio a prima vista mi sorprese la spontaneità con la quale ebbe a conversare quasi ci conoscemmo da una vita. Era anche presente nell'occasione il dott. Francesco Maria Rizzi, che aveva assunto la reggenza della Pretura di Bisceglie subito dopo il dott. Lovecchio. ed insieme, quasi seguendo un immaginario copione, offrirono ai presenti aneddoti, ricordi ed apprezzamenti per gli avvocati del foro di Bisceglie, esprimendo nel congedarsi desiderio di condividere in futuro altri momenti di convivialità.

Conserveremo caro il ricordo del dott. Lovecchio quale uomo e Giudice molto speciale.

Maurantonio Di Gioia

Presidente Associazione Avvocati di Bisceglie



Periodico di cultura e attualità forense
Rivista scientifica trimestrale

Anno IX edizione straordinaria
19 marzo 2014

ISSN 1972-7704

Direttore Scientifico
Gaetano Veneto

Direttore Responsabile
Luca De Ceglia

Direttore Editoriale
Antonio Belsito

Caporedattore
Daniela Cervellera

Con il patrocinio dell'
ORDINE AVVOCATI TRANI
e la collaborazione della

ASSOCIAZIONE AVVOCATI BISCEGLIE



stampato da

Tipografia Marchese - Bisceglie

Registrato al Tribunale di Trani

il 09/10/2006 n. 14/06

continua dalla prima pagina

CIAO TONINO



Neppure ricordo tutte le volte che ci siamo confrontati su questioni di qualsiasi tipo: dall'organizzazione del lavoro alla redistribuzione dei fascicoli di colleghi che via via passavano ad altre funzioni, e mai, mai né io, né nessun altro, e neppure i difensori, abbiamo trovato non dico la porta chiusa, ma persino abbiamo mai dovuto fare anticamera per potergli parlare.

Tra lui, me e gli altri colleghi non vi è mai stato un rapporto di mera colleganza, per il semplice fatto di lavorare insieme nello stesso posto, ma una vera e profonda amicizia, basata su una stima ed un rispetto reciproco ed inossidabile, grazie anche ai consigli ed alle opportune riflessioni che **Tonino**, come capo dell'ufficio, faceva spesso - e volentieri - molto di più di quanto pretendeva dai suoi colleghi. Una stima ed un affetto che né il mio trasferimento ad altra sede, né il suo anticipato pensionamento, dovuto alla crudele malattia che ce lo ha portato via, hanno mai scalfito.

Sono infatti spesso andato a trovare **Tonino** a casa sua anche dopo che aveva lasciato la magistratura, rimpiangendo i bei tempi andati e non ho mai avuto di fronte un uomo amareggiato, impaurito o semplicemente stanco: era lui, anzi, con la sua inesauribile bontà, saggezza ed intelligenza a farmi coraggio per affrontare le mie traversie, quasi che fossero cosa anche lontanamente paragonabile alle sue.

Tonino Lovecchio, lo ripeto, non era solo un magistrato eccezionale, tanti ce ne sono di magistrati eccezionali tra di noi per preparazione e competenza giuridica e ce ne saranno, ma era soprattutto un uomo eccezionale, in ogni momento ed in ogni circostanza.

Un uomo la cui assenza su questa terra si evidenzia in maniera insopportabile per chi, e siamo in tanti, ancora avrebbe voluto - e non può più farlo - semplicemente godere del piacere irripetibile di fare ancora qualche minuto di "chiacchiera" in sua amabile compagnia.

Dimenticarlo è impossibile, tutto quello che si può fare è cercare di assomigliargli, per quanto più è possibile, nel lavoro e nella vita e questo sforzo, credo, sia la cosa che maggiormente gli farà piacere vedere dal luogo, infinitamente migliore del nostro, in cui lui ora si trova.

Ritorno a guardare i miei fascicoli che sto approntando per l'udienza, il peso della notizia che mi ha colpito ora mi sembra più sopportabile, penso al fatto che la giornata in cui **Tonino** è andato via è in realtà quella che meglio lo rappresenta: è una giornata di sole ed è la giornata della festa del papà, raro esempio di sintesi per poter parlare di un uomo dal carattere solare che

si è sempre prodigato nel suo lavoro come nella sua famiglia e nei suoi affetti con una dedizione dal forte sapore paterno.

Ti abbraccio forte, **Tonino**, anche nello scegliere la giornata in cui salutarti da noi hai saputo operare con razionalità e saggezza.

Pino De Benedictis



In ricordo di Antonio Lovecchio

Aperto al dialogo con gli avvocati e insolita virtù per un Giudice pronto a riconsiderare con esaustiva motivazione un Suo provvedimento interlocutorio a seguito delle osservazioni degli avvocati prospettategli.

Avv. Tommaso Albrizio

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani esprime il proprio cordoglio alla famiglia del Presidente Antonio Lovecchio, Giudice esemplare, giurista raffinato e uomo di specchiata probità.

Trani 19.3.2014

**Il Presidente
Francesco Logrieco**